

# INTRODUZIONE ALLA SACRA SCRITTURA

## LE TAPPE DELLA RIVELAZIONE: Isacco

Abramo vive una esperienza personale con Dio intensissima. Questa fede maturata nel suo cuore per lunghissimo tempo viene trasmessa al figlio Isacco. Nessuno però può costruire la sua vita sulla fede di un altro, siano anche il padre o la madre, i fratelli, i parenti, gli amici, i missionari del Vangelo. **La fede ha bisogno di una esperienza personale con Dio, sempre.** Quale fu l'esperienza personale di Isacco? In che modo in lui **la fede si è accresciuta, perfezionata, aggiornata, migliorata?**

**Con Isacco la fede si fa preghiera intensa:**

**“Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché ella era sterile e il Signore lo esaudì,** così che sua moglie Rebecca divenne incinta. Ora i figli si urtavano nel suo seno ed ella esclamò: «Se è così, che cosa mi sta accadendo?». Andò a consultare il Signore. Il Signore le rispose: «Due nazioni sono nel tuo seno e due popoli dal tuo grembo si divideranno; un popolo sarà più forte dell'altro e il maggiore servirà il più piccolo». (Gen 25,21-23).

**Si fa anche piena consegna alla volontà di Dio,** che per lui si trasforma in benedizione:

“Venne una carestia nella terra, dopo quella che c'era stata ai tempi di Abramo, e Isacco andò a Gerar presso Abimèlec, re dei Filistei. Gli apparve il Signore e gli disse: **«Non scendere in Egitto, abita nella terra che io ti indicherò, rimani come forestiero in questa terra e io sarò con te e ti benedirò:** a te e alla tua discendenza io concederò tutti questi territori, e manterrò il giuramento che ho fatto ad Abramo tuo padre». Isacco fece una semina in quella terra e raccolse quell'anno il centuplo. Il Signore infatti lo aveva benedetto. E l'uomo divenne ricco e crebbe tanto in ricchezze fino a divenire ricchissimo: possedeva greggi e armenti e numerosi schiavi, e i Filistei cominciarono a invidiarlo” (Gen 26,1-14).

**Isacco fa una “tremenda esperienza” nella sua fede: Dio è oltre la sua umanità fragilità, infinitamente oltre il suo cuore:** Isacco era vecchio e gli occhi gli si erano così indeboliti che non ci vedeva più. Chiamò il figlio maggiore, Esaù, e gli disse: «Figlio mio». Gli rispose: «Eccomi». Riprese: «Vedi, io sono vecchio e ignoro il giorno della mia morte. Ebbene, prendi le tue armi, la tua farètra e il tuo arco, va' in campagna e caccia per me della selvaggina. Poi preparami un piatto di mio gusto e portamelo; io lo mangerò affinché possa benedirti prima di morire». Ora Rebecca ascoltava, mentre Isacco parlava al figlio Esaù. Andò dunque Esaù in campagna a caccia di selvaggina da portare a casa.

**Rebecca entra con prepotenza nella storia della fede:** Rebecca disse al figlio Giacobbe: «Ecco, ho sentito tuo padre dire a tuo fratello Esaù: “Portami della selvaggina e preparami un piatto, lo mangerò e poi ti benedirò alla presenza del Signore prima di morire”. Ora, figlio mio, da' retta a quel che ti ordino. Va' subito al gregge e prendimi di là due bei capretti; io preparerò un piatto per tuo padre, secondo il suo gusto. **Così tu lo porterai a tuo padre, che ne mangerà, perché ti benedica prima di morire**». Rispose Giacobbe a Rebecca, sua madre: «Sai bene che mio fratello Esaù è peloso, mentre io ho la pelle liscia. Forse mio padre mi toccherà e si accorgerà che mi prendo gioco di lui e attirerà sopra di me una maledizione invece di una benedizione». Ma sua madre gli disse: «Ricada pure su di me la tua maledizione, figlio mio! Tu dammi retta e va' a prendermi i capretti» (Gen 27,1-17).

**Contro la sua volontà, Isacco benedice Giacobbe** «Ecco, l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto. Dio ti conceda rugiada dal cielo, terre grasse, frumento e mosto in abbondanza. Popoli ti servano e genti si prostrino davanti a te. Sii il signore dei tuoi fratelli e si prostrino davanti a te i figli di tua madre. Chi ti maledice sia maledetto e chi ti benedice sia benedetto!». (Gen 27,27-29). Isacco comprende che non tutto è dalla volontà degli uomini: **“Allora Isacco fu colto da un fortissimo tremito e disse:** «Chi era dunque colui che ha preso la selvaggina e me l'ha portata? Io ho mangiato tutto prima che tu giungessi, poi l'ho benedetto e benedetto resterà». (Gen 27,30-40).

**Conclusione:** In Isacco la fede subisce **una forte intromissione esterna** a motivo della debolezza del suo cuore per il figlio maggiore. Sappiamo ora quanto sia fragile la trasmissione della vera fede. Un vizio, un peccato, una fragilità, un sentimento non corretto e tutto si può perdere, smarrire, confondere. Dio però mai potrà permettere che la trasmissione della fede si eclissi e per vie misteriose interviene per mettere la fiammella della fede sul giusto candelabro.

Quanto è avvenuto con Isacco potrebbe avvenire con ogni strumento umano, cui va l'obbligo di trasmettere la fede nella sua purezza, santità, giuste modalità.

